

Tutti

Preghiera per le vocazioni

Signore Gesu', come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, cosi' continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: "Vieni e seguimi!" Dona ai giovani ed alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Sostieni nelle loro fatiche apostoliche i nostri Vescovi, i sacerdoti, le persone consacrate. Dona perseveranza ai nostri seminaristi ed a tutti coloro che stanno realizzando un ideale di vita totalmente consacrato al tuo servizio. Risveglia nelle nostre comunita' l'impegno missionario. Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanita' si perda per mancanza di pastori, di missionari, di persone votate alla causa del Vangelo. Maria Madre, della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere "Si" al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza.

Amen.

Canto di Compieta

Tantum Ergo

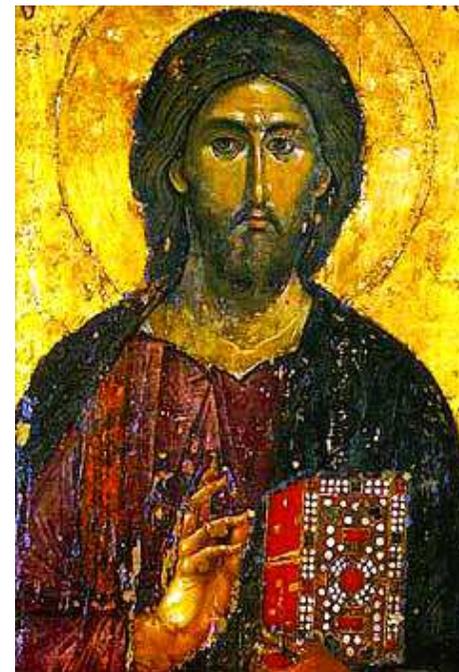
Canto Finale

Chiesa S. Pietro Martire

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

XVIII^a Domenica del T.O. "Anno C"



Canto iniziale

*Tutti: "O Dio, principio e fine di tutte le cose,
che in Cristo tuo Figlio
ci hai chiamati a possedere il regno,
fa' che operando con le nostre forze
a sottomettere la terra non ci lasciamo dominare dalla cupidigia
e dall'egoismo,
ma cerchiamo sempre ciò che vale davanti a te." (Colletta)*

1 L. Uno dei bisogni fondamentali dell'uomo è la sicurezza. Egli ricerca appassionatamente e necessariamente un fondamento stabile su cui poggiare la propria esistenza. Ora un movimento antico quanto l'uomo è quello di chi sceglie come pietra angolare nella propria vita le cose, il denaro. Il denaro è tutto, si dice. Il denaro è potere, è il potere. Senza denaro non si può far nulla. Il denaro dà all'uomo il senso della sicurezza, della possibilità di fare tutto. Scatta allora il meccanismo dell'accumulazione: il denaro non è mai troppo, diventa idolatria.

2 L. Quando il denaro diventa il proprio dio, per averlo si è disposti a tutto. La sete del denaro oppone l'uomo all'uomo. Se uno cerca di avere la parte maggiore, l'altro diventa un concorrente da superare o da eliminare. La divisione dell'eredità è sempre stata un momento difficile per le famiglie. Fare le parti giuste è quasi impossibile. La divisione dell'eredità diventa la divisione della famiglia.

Canto al Vangelo (Mt 5,3)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea: “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.”

T. Alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Luca: (Lc 12,13-21)

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

2 L. Chiediamo al Signore l'intelligenza per capire la sua parola e soprattutto la gioia legata all'esperienza di muoverci in questo orizzonte di fraternità.

Tutti

Signore Gesù Cristo,

tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.

Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;

l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto
con il perdono e la misericordia:

fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono
nell'ignoranza e nell'errore:

fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare
ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen

Pausa di Silenzio

Canto, Meditazione, Preghiere spontanee, Padre Nostro, Segno di Pace

2 L. Facendo seguito al brano letto, Luca ci offre alcuni concreti insegnamenti: non cedere alla tentazione pagana dell'affanno, che porta a pensare solo a sé e a un possesso socialmente sterile dei propri beni;

1 L. Mettere in primo piano la ricerca del nuovo modello di umanità a cui Dio ci invita. Una sete di una giustizia più grande di quella dei sistemi sociali dominanti è la condizione per avere, per tutti, i beni veramente necessari all'uomo.

Presidente Assemblea: «Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, il resto vi sarà dato»;

2 L. Investire i propri beni nell'aiuto ai più poveri. È un pensiero assai caro a Luca. È un modo per costruire la fraternità e per «arricchire davanti a Dio».

1 L. Luca parla di elemosina. È una parola che conserva il suo valore, ma che oggi, nella nostra società complessa, deve essere ripensata, di fronte alla molteplicità dei bisogni. Ecco alcuni criteri, suggeriti tempo fa da «Famiglia cristiana»:

2 L. Sostenere gruppi di impegno noti per la loro serietà; privilegiare situazioni e casi conosciuti, che implicino un coinvolgimento personale; non trascurare i vicini: spesso chi ha bisogno abita accanto a noi e nessuno se ne accorge.

1 L. Questo ripensamento è difficile e, in gran parte, ancora da inventare, per esempio l'onestà fiscale per avere il diritto di esigere una politica seria a favore dei più deboli. La creatività, in questo campo, è un impegno urgente.

2 L. Diciamo solo che la premessa di Luca, la libertà dal denaro, non vale solo per ricchi danarosi, ma per tutti.

1 L. Vale le pena di ricordare l'episodio evangelico della vedova povera che con la sua piccola offerta, davanti a Dio, ha dato «più di tutti i ricchi».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Il fondamento sicuro dell'esistenza è Dio solo. In lui acquista significato anche l'uso delle cose, in sé buone. Non saranno più strumento di divisione, ma di comunione. L'uomo non le tiene egoisticamente per sé, ma le trasforma in «segno» d'amore.

2 L. « Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene, all'uso di tutti gli uomini e popoli, così che i beni creati debbono secondo un equo criterio essere partecipati a tutti, avendo come guida la giustizia e compagna la carità. Pertanto, quali che siano le forme della proprietà, adattate alle legittime istituzioni dei popoli, in vista delle diverse e mutevoli circostanze, si deve sempre ottemperare a questa destinazione universale dei beni» (GS 69).

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 89: Rit. Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca. **Rit.**

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?

Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. L'episodio evangelico ci mette di fronte a una realtà purtroppo sempre attuale: un conflitto per la divisione dell'eredità, che può diventare un momento difficile di divisioni profonde, di rancori tenaci e quasi invincibili.

2 L. Coinvolto in uno di questi conflitti, Gesù rifiuta di prendere posizione. Sposta il problema dalla casistica giuridica al piano dei grandi valori dell'uomo. Vuole andare alla radice di conflitti così distruttivi:

1 L. «Tenetevi lontani dalla cupidigia perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai beni che possiede».

2 L. Come sempre, Gesù vuole arrivare dove non può arrivare la legge. Vuole cambiare il cuore dell'uomo, vuole sconfiggere l'insicurezza di fondo da cui nasce la cupidigia, come reazione nevrotica di difesa.

1 L. Tocchiamo così uno dei nodi fondamentali dell'insegnamento evangelico: il rapporto dell'uomo con il denaro. Gesù vuole aprirci gli occhi: il denaro è una falsa sicurezza.

2 L. Il denaro sembra offrirci la possibilità di realizzare tutti i nostri progetti, diventa il simbolo di tutte le nostre ambizioni. Fa scattare l'istinto dell'avarizia, ma è un'illusione, che riesce solo a minacciare una convivenza veramente umana, perché fa del prossimo non un fratello da aiutare, ma un concorrente da superare o da eliminare.

1 L. Gesù distrugge questa illusione: «La vita non dipende dai beni

che uno possiede».

2 L. Nella parabola del ricco insensato Gesù ci riporta alla saggezza che vede la radice delle nostre esperienze: il denaro è vanità. L'uomo che vi si affida è un uomo solo, alienato, schiavo.

1 L. Il ricco non possiede, è piuttosto posseduto dalle cose. Il possesso dei beni si rivela così senza consistenza, senza futuro: «Mangia, bevi, datti alla gioia». È una vita che sarà sempre minacciata dalla noia.

2 L. Lo vediamo per esempio in tanti giovani che ogni fine settimana la noia spinge in locali di divertimento che qualche volta hanno esiti tragici.

1 L. Soprattutto, la morte mette in tragica evidenza la povertà di una simile vita.

2 L. La meditazione della morte aiuta la liberazione da questa illusione. Ma attenzione: Gesù non vuole inculcare nei suoi ascoltatori il timore di una morte improvvisa, che distrugga le loro speranze, vuole piuttosto dire che la meditazione della morte, cioè del senso globale della vita, aiuta a mettere tutte le cose al loro giusto posto sotto il cielo, a dare cioè a tutte le cose l'importanza che realmente hanno, a dare anche ai nostri beni il giusto peso.

1 L. Le dure parole di Gesù sulla ricchezza non vogliono dire: «Non avere soldi è una fortuna», ma piuttosto denunciare gli aspetti più disumani della ricchezza.

2 L. L'insegnamento del Signore si può riassumere così: non bisogna accumulare per sé, ma arricchire davanti a Dio, cioè investire i propri beni nel progetto di umanità proposto dal Vangelo, centrato sulla fraternità.

1 L. I beni non devono essere strumento di divisione, ma di solidarietà. Devono aiutare la crescita umana di tutti. È questo l'investimento più redditizio.